

# La violenza di Sara e la riconciliazione di Agar: L'interpretazione attualizzata di Gen. 16,1–16 nei testi altoimperiali da Filone a Didimo il Cieco<sup>1</sup>

Miklós GYURKOVICS

SOMMARIO: Introduzione; 1. Filone di Alessandria e Gen. 16; 2. Clemente di Alessandria e Gen. 16; 3. Origene e Gen. 16; 4. Didimo il Cieco e Gen. 16; Conclusione.

## Introduzione

Nell'epoca altoimperiale per gli esegeti dell'Antico Testamento la persona di Abramo era in ogni aspetto degna d'imitazione. Tuttavia, tra le pagine della Scrittura compaiono delle narrazioni che sono difficilmente spiegabili, in quanto possono rivelare un comportamento amorale dei grandi personaggi veterotestamentari. Il cap. XVI del *Libro della Genesi* è un passo molto complesso, scomodo da interpretare: tratta della sterilità di Sara, del connubio di Abramo con Agar, della punizione di Agar, della fuga di Agar, del ritorno di Agar e, infine, della nascita di Ismael.

## 1. Filone di Alessandria e Gen. 16

Filone di Alessandria si è occupato delle nozze di Abramo nel trattato *Il connubio con gli studi preliminari* (Gen. 16,1–6)<sup>2</sup> e della fuga di

1 Un sentito ringraziamento a Vito Limone per aver riletto e corretto il mio articolo.

2 *Il connubio con gli studi preliminari* (Gen. 16,1–6) = *De congressu eruditionis gratia* (titolo Wendland), (*Congr.*), tr. it. di C. Kraus Reggiani.

Agar nell'opera *La fuga e il ritrovamento*<sup>3</sup> (*Gen.* 16,6–14)<sup>4</sup>. Il significato allegorico di Sara e Agar (*Gen.* 16,1–6), cioè il rapporto degli studi preliminari con la filosofia e il rapporto della filosofia con la teologia, è stato già dimostrato adeguatamente.<sup>5</sup> La mia comunicazione si concentrerà sull'interpretazione filoniana della seconda parte di *Gen.* 16,6b–16 (*La fuga e il ritrovamento*) e sulla ricezione dello stesso negli scritti di Clemente di Alessandria, Origene e Didimo il Cieco.<sup>6</sup> Iniziamo con l'identificazione allegorica delle persone.

Per Filone di Alessandria e poi per i tanti Padri della Chiesa Sara è il simbolo della virtù-saggezza; allegoria della sovranità dell'intelletto sulle passioni e sul corpo, costei rappresenta la filosofia. Tuttavia, non si dimentichi che Sara è madre per eccellenza del popolo eletto, come il padre per eccellenza è Abramo.

3 *La fuga e il ritrovamento* (*Gen.* 16,6–14) = *De fuga et inventione* (*Fug.*), tr. it. di C. Kraus Reggiani.

4 Le due opere di Filone non interpretano *Gen.* 16,10.15–16; al contrario, esse espongono ampiamente altri versi di *Gen.* 16.

5 Cf. A. van den Hoek, *Clement of Alexandria and his use of Philo in the Stromateis. An Early Christian reshaping of a Jewish model*, Leiden-New York-København-Köln, 1988 (Supplements to Vigiliae Christianae 3), 34, 155; S. Lilla, *Clement of Alexandria. A Study in Christian Platonism and Gnosticism*, Oxford, 1971, 56–59; D.T. Runia, *Filone di Alessandria nella prima letteratura Cristiana. Uno studio d'insieme*, introduzione e traduzione di R. Radice, Milano, 1999, 144–170.

6 Recentemente è stato pubblicato l'articolo: J.M. Rogers, "The Philonic and the Pauline: Hagar and Sarah in the Exegesis of Didymus the Blind", in *The Studia Philonica Annual* 26 (2014), 57–77; J. Leemans, "After Philo and Paul: Hagar in the Writings of the Church Fathers", in *Abraham, the Nations and Hagarites*, eds. M. Goodman – G.H. van Kooten – J.T.A.G.M. van Ruiten, Leiden, 2010 (Themes in Biblical Narrative: Jewish and Christian Traditions 13), 435–447; E. Clark, "Interpretive Fate amid the Church Fathers", in *Hagar, Sarah and their Children, Jewish, Christian and Muslim Perspectives*, eds. P. Tribble – L.M. Russell, Louisville Kentucky, 2006, 127–147.

Agar, la “schiava egiziana”, per Filone è simbolo del ciclo degli studi preliminari, dell’educazione media e della corporalità.<sup>7</sup> “Agar” è allegoria dell’elemento estraneo che, invece, fa parte di un ambiente. Antropologicamente espresso, “Agar” è la parte estranea che, tuttavia, fa parte della persona. L’espressione: “abitazione di Agar” non descrive il “soggiorno”, ma indica un rapporto stretto anche se si tratta di un elemento alieno. E per questo “Agar”, nella sua diversità, fa parte della composizione dell’unità. “Agar” è allegoria di un elemento estraneo, che potrà avere due fini opposti: o si integra, oppure si respinge.

Abramo, in ultima analisi, è allegoria dell’uomo che progredisce verso Dio.<sup>8</sup> L’anima dell’uomo ha delle sue parti naturali: la parte intellettuale (Sara) e la parte affettiva (Agar).<sup>9</sup> Abramo è composto di

- 7 *Migr.* 8–9; 16; 18. Inoltre per l’interpretazione filoniana della figura di Agar cf. S. Pearce, “Intermarriage and the Ancestors of the Jews: Philonic Perspectives”, in *The Studia Philonica Annual* 27 (2015), 1–26, 9–12; Id., *The Land of the Body: Studies in Philo’s Representation of Egypt*, Tübingen, 2007 (Wissenschaftliche Untersuchungen zum Neuen Testament, 208), 169–170; M.R. Niehoff, *Philo on Jewish Identity and Culture*, Tübingen, 2001 (Texte und Studien zum Antiken Judentum 86), 26–27. Per la distinzione del significato allegorico del “Egitto/deserto” cf. F. Calabi, “Eremia. Il deserto di Filone Alessandrino”, in *Adamantius* 14 (2008), 9–23.
- 8 Sull’interpretazione di Abramo e Sara in Egitto cf. C. Geljon, “Abraham in Egypt: Philo’s Interpretation of Gen. 12:10–20”, in *The Studia Philonica Annual* 28 (2016), 297–319, 309–317.
- 9 *Fug.* 65–70: La parte irrazionale dell’anima, è soggetta al corpo e alle passioni. La parte razionale dell’anima domina sulla parte irrazionale ed è creata da Dio (*Gen.* 1,26). Cf. anche: *Congr.* 24b–33. Giacobbe (l’asceta, si esercita) ha due mogli legittime, Lia e Rachele, e due concubine, Zilpa e Bila (*Gen.* 30,9; 31,3). Lia e Rachele rappresentano le due parti dell’anima: l’una “liscia” (razionale), l’altra “aspra” (irrazionale). Lia conduce sulla strada maestra della virtù. Rachele vede le possibilità dei beni del sensibile. Lia e Zilpa, in senso positivo, significano la capacità di persuadere al bene. Rachele e Bila significano la vita vegetativa alimentata dalla nutrizione; sono indispensabili. *Congr.* 102–109: La dottrina Caldaica adora le stelle, la falsa divinità, sensibile. Abramo ha fede, adora Dio trascendente. Il passaggio dal sensibile all’intelligibile significa an-

anima, corpo e intelletto, e con la sua complessità viene in contatto con il mondo creato (percezione sensoriale e apprendimento intellettuale) tramite il quale progredisce verso Dio trascendente. Filone descrive la progressione dell'uomo in un arco complessivo, composto dalle diverse tappe che vengono integrate e superate, e non escluse.

È vero che l'interpretazione filoniana è un'allegoria; tuttavia, non è una *fiction*. Il filosofo ebreo con l'esegesi reagisce a una situazione molto concreta e dice che gli ebrei senza la cultura greca rimangono sterili, oppure rozzi.<sup>10</sup> Inoltre, Filone, interpretando *Gen.* 16, sviluppa un'antropologia rivoluzionaria, in quanto con un linguaggio platonico riesce a descrivere il rapporto benefico dell'unità di corpo, anima e intelletto. Filone non parla della separazione della filosofia dalla teologia e neppure della separazione dell'anima dal corpo,<sup>11</sup> ma del giusto rapporto di due elementi "estranei" per costruire una valorosa unità gerarchicamente composta.<sup>12</sup>

Tuttavia, dall'interpretazione filoniana della persona di Agar deriva una riflessione molto attualizzata, che nelle orecchie degli ascolta-

che la Pasqua, cf. *Es.* 12,27. I componenti dell'anima dell'uomo: razionale, irascibile, appetitiva; l'anima deve essere illuminata e completamente purificata.

10 Filone nell'esegesi di *Gen.* 16 rivela la sua esperienza dell'avvicinamento ai misteri divini esposti nella Scrittura tramite la filosofia. Agar viene esposta come un elemento estraneo che sta tra le braccia dell'ebreo, porta i proficui frutti nella religione ebraica. Cf. *Congr.* 79: «In verità, come le discipline encicliche contribuiscono all'acquisizione della sapienza. La filosofia è ricerca della sapienza e la sapienza è scienza delle cose divine e umane e delle loro cause. Dunque, come la cultura acquisita con gli studi enciclici è schiava della filosofia, così anche la filosofia dovrebbe essere schiava della sapienza». (Tr. it. di C. Kraus Reggiani, Milano 1986).

11 *Fug.* 126–131: Si cerca quello che si è allontanato. Giuseppe ha cercato i suoi fratelli, un uomo anonimo indica il luogo in cui potrà incontrare i suoi fratelli; *Gen.* 37,15–17 (cf. *Gen.* 18,11); *Deut.* 22ss: L'uomo anonimo: ritrovamento del vero uomo dentro l'uomo, cioè l'intelletto che domina sull'anima e la indirizza al bene.

12 Cf. *Congr.* 77–80.

tori ebrei in Alessandria doveva risuonare in modo evidente. La storia di *Gen.* 16 descrive Agar che, per proteggere la sua salute fisica, fugge dalla sua casa. Così per gli ascoltatori di *Gen.* 16 Agar poteva rappresentare le persone che a causa delle ristrettezze materiali erano state costrette a lasciare la loro casa. Ecco il tema dei fuggitivi, interpretato a partire dal sec. I.<sup>13</sup> È interessante notare che per Filone il simbolo della fuga per la paura è Giacobbe, e non Agar.<sup>14</sup> Agar per Filone rappresenta le persone che fisicamente vivono in un paese estraneo e spiritualmente fuggono dalla loro origine a causa della vergogna. Per Filone la presenza (la convivenza) dei migranti nelle città è un fenomeno naturale, come la presenza della filosofia naturalmente necessaria, oppure è naturale la coabitazione dell'anima nel corpo. Infatti, egli non spreca tante parole per spiegare il rapporto sessuale di Agar con Abramo, semplicemente dice: «Era bene, in effetti, che nella fase di apprendimento egli frequentasse il sapere, come fosse il suo maestro, per essere istruito nelle discipline adatte alla natura umana» (*Congr.* 122, tr. it. di C. Kraus Reggiani, Milano 1986). Invece, in queste “simbiosi naturali” la deviazione dalla buona direzione avviene lì dove uno si allontana dalla sua casa in una maniera spirituale, per la vergogna di sentirsi diverso, estraneo (cf. *Fug.* 3; 5; 119).<sup>15</sup> È chiaro che

13 Filone scrive in *Fug.* 2: «Nel trattato precedente abbiamo esposto quanto atteneva agli studi preliminari e ai maltrattamenti, riallacciandoci a esso affronteremo ora il tema dei fuggitivi».

14 Cf. *Fug.* 23–27: Fuga per paura: Giacobbe fugge dal suo fratello Esaù da Labano (*Gen.* 27,42–45). Esaù, la parte cattiva dell'anima che minaccia l'anima del virtuoso, suggerisce di essersi procurato i beni esteriori della vita con mezzi illeciti. Il virtuoso non rifiuta questo tipo di beni, ma sa farne l'uso giusto. *Fug.* 7–13: Fuga per odio, *Gen.* 31,20–21, la Fuga di Giacobbe da Labano. Secondo il racconto biblico, il movente è la paura, non odio. Giacobbe significa l'anima che pratica la virtù; Labano significa l'anima priva di educazione, adora le cose materiali.

15 Cf. *Fug.* 1 (*Gen.* 16,9,11–12): Sara lo maltrattò, ed ella fuggì alla sua vista. Agar, che per vergogna fugge dinanzi a Sara (*Gen.* 16,6–11); *Fug.* 5–6, cf. *Gen.* 16,6–11.

Filone trasforma la scenografia presso la fonte lungo la strada di Sur in un ambiente della sinagoga, dove il messaggio di Dio viene promulgato agli ebrei nella terra d'Egitto.<sup>16</sup> La parola di Dio, trasmessa da un angelo (simbolo del levita e della coscienza)<sup>17</sup> raccomanda di ritornare alla casa di Abramo e Sara (*Fug.* 5)<sup>18</sup>. Un' analogia simile, e ugualmente sorprendente, viene usata nell'interpretazione della persona di Giuseppe, l'ebreo che vive in Egitto.<sup>19</sup> Filone non giudica i fratelli di Giuseppe; al contrario, Giuseppe è il simbolo del sognatore, che lascia la casa paterna, per seguire il suo sogno di vivere la vita dei faraoni, e dimentica i suoi fratelli, anzi non li riconosce. Il cambiamento nella rivalutazione di Giuseppe avviene nel momento del suo pianto doloroso tra le braccia dei suoi fratelli, il momento della umiliazione e del ritorno di Giuseppe. Dunque, Filone interpreta la violenza di Sara,

16 Specialmente in *Fug.*, Filone descrive la funzione dei leviti con la funzione degli angeli.

17 Cfr. *Fug.* 207–213. Dall'altra parte questa interpretazione allegorica della storia vicino alla fonte lungo la strada in un posto desolato assomiglia alla descrizione del *Leg.* II, 86–87; *Leg.* I, 34 che ha esposto A. M. Mazzanti, "L'Egitto e il deserto: la dispersione e l'aggressione all'anima", in *Adamantius* 14 (2008), 31–38, 36–38: «La guarigione a sua volta avviene tramite l'acquisizione del dominio di sé, emblematicamente rappresentato del serpente di bronzo innalzato di Mosè o per opera della sapienza, fonte a cui ci si abbeverava e che proviene direttamente da Dio. Sono significativi i testi del simbolo del serpente e la complessa concezione inerente agli interventi di potenze. Sapienza e Logos, secondo un ordine gerarchico ascendente corrispondono all'acqua e alla manna».

18 L'angelo è simbolo del rabbi, del levita, della coscienza d'Israele. Per l'angelo cf. *Fug.* 65–70: Angeli potenze divine subordinate a Dio; *Fug.* 71–76: Collaborano nella plasmazione della parte irrazionale dell'anima; *Fug.* 87–93: I Leviti sono la tribù sacerdotale, sono anche essi profughi, hanno abbandonato i genitori per dedicarsi al culto di Dio; Mosè fa il mediatore del "volere divino"; *Fug.* 94–99: Sei città di rifugio: Logos e le cinque potenze, angeli; *Fug.* 113–118: Il Logos è il mediatore di Dio, il sommo sacerdote è il mediatore di Logos.

19 Cf. *Fug.* 126–131; *Migr.* 17–25; *Migr.* 158–163; *Somn.* II, 41–42; *Somn.* II, 43–47; *Somn.* II, 100–105.

la punizione di Agar come un ammonimento correttivo e necessario (*Congr.* 158–162; *Gen.* 16,6b): «La maggior parte dei beni più alti sono di solito il risultato di lotte strenue e di grande travagli» (*Congr.* 162, tr. it. di C. Kraus Reggiani, Milano 1986). Filone avverte di non abbandonare Dio e la spiritualità del *Pentateuco* tra i beni materiali, oppure nel momento della minaccia.<sup>20</sup>

## 2. Clemente di Alessandria e *Gen.* 16

Gli autori cristiani, come Clemente di Alessandria, Origene e Didimo il Cieco, leggono il commento di Filone su *Gen.* 16 nella sinopsi con l'esegesi di Paolo, *Rm.* 4,1–23; *Gal.* 4,1–31. Per l'apostolo delle nazioni il connubio di Abramo con Sara e Agar rappresenta le due alleanze: l'Antico e il Nuovo Testamento; la schiavitù e la libertà; la vita celeste e quella terrestre. Per Paolo i veri, legittimi figli di Abramo sono i cristiani;<sup>21</sup> l'esegesi è, dunque, molto diversa dalle intenzioni di Filone.

Clemente di Alessandria, da una parte, è molto fedele all'esegesi di Filone; dall'altra parte, legge l'antico testo con l'ermeneutica di Paolo. Clemente, ugualmente come Filone, vede le figure di Abramo, Agar e Sara in un'unità integrale.<sup>22</sup> Come la cultura greca insieme con la filo-

20 Filone esprime la sua idea molto chiaramente: infatti, pensa che gli ebrei che sono nella fuga per le minacce materiali si possono facilmente allontanarsi pure da Dio, dalla loro fede. Come lo dice a proposito del brano di *Gen.* 16,6b, citando le parole di *Deut.* 32,15: «Si è ingrassato, si è appesantito, si è gonfiato a ha abbandonato Dio, che l'ha creato» e poi «decisi a tornare di corsa in Egitto a godersi la passione», cf. *Congr.* 164; come pure a proposito della manna fatta scendere da Dio dice Filone: l'uomo non vive di solo pane, ma vive della parola di Dio, cf. *Deut.* 8, 2,3 in *Congr.* 170.

21 *Gal.* 4,24: αὐται γάρ εἰσιν δύο διαθήκαι, μία μὲν ἀπὸ ὄρους Σινᾶ εἰς δουλείαν γεννώσα, ἥτις ἐστὶν Ἀγάρ. Cf. *Congr.* 180. I due passi sono simili anche nell'esposizione del metodo dell'esegesi non letterale della Scrittura.

22 *Strom.* I, 28, 3; 30,1: Clemente qui esprime la sua idea sulla filosofia, che secondo

sofia fa parte della teologia cristiana, così gli ebrei insieme ai greci fanno parte dei cristiani. Gli ebrei, tramite l'Antico Testamento, e i greci, tramite la filosofia, arrivano progressivamente alla fede cristiana.<sup>23</sup> Clemente, nell'interpretazione di *Gen.* 16, delinea un itinerario verso la fede solida e sottolinea il valore della libera volontà<sup>24</sup> insieme con

lui è capace di condurre l'umanità a Dio e alla Chiesa, anche in modo indiretto, in quanto il progredimento spirituale si raggiunge tramite le deduzioni razionali. Per Clemente la filosofia quasi equivale al valore dell'Antico Testamento, perché essa guida la grecità a Cristo, come l'Antico Testamento guida gli ebrei allo stesso Cristo. (cf. *Strom* I, 28, 3). Agar per Clemente è allegoria della cultura e della filosofia mondana, Sara invece è allegoria della scienza perfetta, che si compie nella fede in Cristo (Abramo simbolo della fede). Tuttavia, per Clemente sia Sara (la filosofia, cultura mondana) sia Agar (scienza perfetta, conoscenza delle cose divine e umane cf. *Strom.* I, 30, 1), come la verità della filosofia e la verità dell'Antico Testamento, procedono dalla Verità stessa, cioè da Cristo (cf. *Strom.* I, 32, 4). Clemente nell'interpretazione di *Gen.* 16,1–4 sottolinea il valore della ragione umana, inoltre identifica il sommo bene delle fatiche umane con la fede. A. van den Hoek, *Clement of Alexandria and his use of Philo in the Stromateis*, 34; 40–41; S. Lilla, *Clement of Alexandria*, 56–59, 169–173.

23 *Strom.* I, 5, 28, 1: Clemente si rivolge agli elleni, più precisamente a tutti coloro che vivono nella cultura ellenica dopo l'incarnazione di Cristo. Prima della venuta del Signore la filosofia era ai greci necessaria per giungere alla giustizia; ora, cioè dopo la venuta del Signore, agli stessi greci la filosofia è più che utile, per giungere alla religione.

24 Tuttavia, per Clemente la filosofia non è una delle tante vie che portano alla fede, ma la via maestra, che regala la solidità alla fede germogliata nell'intimo dell'anima umana. Come lo sottolinea con il *Proverbio* 3,23: «Il tuo piede non ce rischio che inciampi». In altre parole Clemente insegna che l'oggetto della fede si può/ si deve indagare tramite le dimostrazioni razionali. Questo insegnamento da una parte rafforza la valorizzazione della ragione e, dell'altra parte, minaccia l'insegnamento *gnostico* secondo il quale solo gli eletti arrivano alla vera sapienza.

l'importanza del raziocinio,<sup>25</sup> in quanto è convinto che «la sapienza è insegnabile», non è un dono automatico per gli uomini predestinati.<sup>26</sup>

A proposito di *Gen. 16*, Clemente, oltre a parlare di Abramo, tratta anche delle figure di altri due patriarchi, in quanto essi sono i prototipi delle persone che con la loro ragione hanno raggiunto la fede. Nonostante secondo Filone Isacco sia *typos* degli uomini che apprendono la gnosi da sé, secondo Clemente Isacco è (esclusivamente) *typos* di Cristo, in quanto solo Cristo è «colui che apprende da sé»,<sup>27</sup> mentre le altre anime non posseggono la sapienza per natura, ma apprendono la gnosi attraverso gli studi e le contemplazioni (*typos* di Abramo), oppure tramite gli esercizi intellettuali (*typos* di Giacobbe). La differenza tra Filone e Clemente è rilevante: infatti, essa sottolinea la direzione anti-agnostica di Clemente, ma anche la sua speranza nella ragione umana, che conduce alla retta fede cristiana.<sup>28</sup>

Clemente, per interpretare l'allegoria delle due donne, usa due esposizioni: nella prima esposizione non vede una vera lotta tra Agar e Sara, in quanto Agar rappresenta la strada verso la fede cristiana tramite le dimostrazioni razionali; Sara, invece, rappresenta la strada verso la stessa fede cristiana, però, tramite la legge veterotestamentaria.<sup>29</sup> Così la vera differenza per Clemente non consiste in quella fra Agar e Sara, bensì in quella fra i cristiani e i non-cristiani: Agar (greci) e Sara (ebrei) rappresentano i non-cristiani, che con il tempo diventano fedeli al Vangelo di Cristo. Nella seconda esposizione Clemente è

25 Secondo Clemente la filosofia serve ai greci per trarre da se stesso il frutto della fede. La fede non è un traguardo esteriore, bensì uno stato interiore che un uomo tira fuori dal suo intimo con l'aiuto esteriore, cioè con aiuto della scienze e della filosofia. Per questo da Clemente la fede è frutto di un processo intellettuale, razionale, che nasce dalle dimostrazioni e dalle deduzioni logiche.

26 *Strom.* I, 5, 31, 2.

27 *Strom.* I, 5, 31, 3 cf. I, 5, 30, 4: Isacco è il *typos* di Cristo.

28 Per Clemente il vero frutto della ragione è l'acquisto della fede stabile, allegoria di Abramo (cf. *Strom.* I, 5, 30, 4 Sara/sapienza, Abramo/fede).

29 Cf. *Strom.* I, 5, 28, 1-3.

più legato alla interpretazione filoniana: infatti, egli pensa che il maltrattamento di Sara equivalga alla “correzione” e all’“ammonizione” necessarie al progresso dell’anima.<sup>30</sup> In questa seconda allegoria Agar rappresenta la cultura e la filosofia mondane, che non devono sorpassare la “cultura” e la “scienza” religiosa (Sara). Tuttavia, Clemente conclude la sua esposizione in modo pacifico, in quanto esprime la sua convinzione che sia la filosofia sia la teologia hanno per compito l’indagine sulla verità: infatti, la verità è sola, perché equivale a Cristo (*Gv.* 4,16: «Io sono la verità», in *Strom.* I, 5, 32, 4).<sup>31</sup>

### 3. Origene e Gen. 16

Origene interpreta *Gen.* 16 alla luce della teologia di Filone, di Paolo e anche di quella di Clemente.<sup>32</sup> Tuttavia, Origene non vede più il rap-

30 Cf. *Strom.* I, 5, 32, 2.

31 Per un altro parallelo tra Filone e Clemente nell’interpretazione di *Gen.* 16, specialmente sul tema passioni/virtù, percezione corporea/apprendimento intellettuale come allegorie di Abramo, Sara e Agar. Cf. *Strom.* II, 46, 2–5 – *Congr.* 86; *Strom.* II, 47, 1 – *Congr.* 83; *Strom.* II, 50, 1 – *Congr.* 100; *Strom.* II, 50, 3 – *Congr.* 101. A. van den Hoek, *Clement of Alexandria and his use of Philo in the Stromateis*, 155–161.

32 Cf. A. van den Hoek, “Philo and Origen: a Descriptive Catalogue of Their Relationship”, in *The Studia Philonica Annual* 12 (2000), 44–121. Per Agar in modo generale in Origene-Filone: *Ex Origene Selecta in Genesim*, Gen. Cat. B (PG 12, 116A); Filone, *Congr.* 151–152.154 (*Gen.* 16,4–5). Origene si riferisce a un’interpretazione anonima, secondo la quale Agar è quella che ha partorito le discipline propedeutiche, invece Abramo rimane “passivo” in questo parto. Con questa interpretazione non si identifica Origene e sembra che volutamente taccia a proposito della figura di Filone. Filone, invece, con questa “mossa” salva l’innocenza di Abramo. Origene, *Epistula ad Gregorium 1*: La filosofia ha un ruolo propedeutico per il cristianesimo. Invece per Filone e anche per Clemente le discipline propedeutiche preparano alla filosofia, quindi gli studi preliminari rappresentano Agar. Cf. *Congr.* 79–80; Clemente, *Strom.* I, 28–32, Clemente è più vicino alla rappresentazione di Filone.

porto di Abramo, Sara e Agar in una unità integrale: infatti, Agar per sé non ha un ruolo tutto positivo nel rapporto con Abramo (Agar rappresenta un male necessario, con il quale si deve convivere per forza).<sup>33</sup> Si vede che Origene nell'esegesi delle due donne generalmente segue la *Lettera ai Romani* e la *Lettera ai Galati*.<sup>34</sup> Origene identifica Agar, "la schiava egiziana", con il corpo o con la corporeità; così Agar è costretta a lasciare la casa del giusto: infatti, Agar rientra nella categoria del "bene secondario".<sup>35</sup> Come Filone, così anche Origene distingue due

- 33 Origene in *Homiliae in Genesim* XI, 2 interpreta le nozze dei vecchi, le unioni dei patriarchi come la generazione della virtù dall'abbraccio della sapienza (*1 Reg.* 1,2ss): «Infatti, la scrittura indica i progressi dei santi in modo figurato mediante i matrimoni». Secondo Origene le virtù praticate sono le mogli dei giusti. «Avrai preso tanti mogli quante sono le virtù di cui ti allieti. Ecco perché alcuni patriarchi ebbero contemporaneamente più mogli». A proposito di Salomone che ebbe contemporaneamente più mogli, senza menzionare il nome di Abramo e Agar (ma dopo menziona Abramo e Chettura, e non Agar) Origene parla del rapporto con le discipline profane come la letteratura, grammatica, geometria, l'aritmetica, dialettica che se si accolgono a sostegno della legge cristiana, sembra come un matrimonio con le straniere. Questo matrimonio genera buoni figli solo mediante la disputa, la discussione, la confutazione (dialettica e retorica) che sono i figli convertiti al cristianesimo. Qui Origene, anche se per la fedeltà all'insegnamento sulla figura di Agar interpretata nella *Lettera ai Romani* e ai *Galati*, non menziona secondo il nome Agar, tuttavia si avvicina all'interpretazione data da Clemente di Alessandria. Tr. it. di M. Ignazia Danieli (2002).
- 34 Origene, esponendo il tema dei pozzi veterotestamentari nella disputa con Celso, si ricorda di Agar (*Gen.* 16,14; 21,19; 26,22) *Contra Celsum* IV, 44: Insiste sull'uso allegorico e non carnale nell'interpretazione dei pozzi con le storie delle "unioni dei giusti", "giovane spose", le "fanciulle serve". Il figlio della schiava è secondo la carne, invece dalla libera secondo la promessa (*Gal.* 4,21–24,26). Origene qui non vuole rivelare il nome di Paolo, lo chiama uno tra inostri sapienti.
- 35 Origene pone il corpo e le funzioni del uomo in posizione secondaria rispetto all'anima, facendo riferimento a Sara e Agar (*Gal.* 4,21–26) e menzionando il concetto della "economia mistica" in un senso fortemente allegorico, non materiale nel contesto di *1Cor.* 7,8–12 cf. *Fragmenta ex commentariis in epistulam 1 ad Cor.* 35,14–33. Cf. *Homilia II in Psalmum* 76, 3 (*Cod. Monac. Gr.* 314. GCS NF 19, L. Perrone, M. Molin Pradel, E. Prinzivalli, A. Cacciari, 2015) cf. *Sal.*

parti dell'anima umana: la parte irrazionale (Agar) e la parte razionale (Sara) (Esaù e Giacobbe). Origene enfatizza che la parte irrazionale deve essere soppressa dall'intelletto, per non poter avere delle attività autonome.<sup>36</sup> Infatti, per sottolineare la grande differenza tra il corpo

76,11-13; *Gen.* 2,24; *Ef.* 5,32; *Gen.* 16,15; *Gal.* 4,24; *Prin.* IV, 2, 6: Due popoli/Israele: secondo la carne, secondo lo spirito. Origene associa la figura di Agar al simbolo della scurita, che generalmente si riferisce alla vita amorale degli egiziani. Gli egiziani rappresentano la nazione della terra, dei sensi e della sessualità; il giusto fugge da quel posto tenebroso, cf. *Homiliae in Genesim* 15, 5 (i reggitori di questo mondo di tenebra, che in figura sono chiamati "Egitto"); 16, 2 (spiritualmente "Egitto" significa le passioni della carne e coloro che sono soggetti ai dèmoni); 16, 6 (il popolo egiziano è un popolo carnale); *Homiliae in Iosue* 4, 2; *Homiliae in Numeros* 26, 4, 1; *Homiliae in Exodum* 3, 3; ("Egitto": oscurità, azioni tenebrose; Egitto dei vizi). cf. Filone, *Migr.* 18; 77; 151; 203-204; *Her.* 316; *Agr.* 64; *Mut.* 174; *Somn.* 2, 109. Per la dimostrazione della dicotomia antropologica in Origene (l'uomo esteriore/l'uomo interiore) cf. M. Rizzi, "L'anima è il sangue?", in *Adamantius* 21 (2015), 269-283. Per il tema della "separazione e unione" (Pleroma-Cosmo/AT-NT/corpo-spirito) in Origene cf. G. Lettieri, "Tolomeo e Origene: divorzio/lettera e sizia/Spirito", in *Auctores Nostri* 15 (2015), 79-136. Sulle *Omellie sull'Esodo* di Origene cf. M. Rizzi, "Lesegesi origeniana all'Esodo", in *Adamantius* 7 (2001), 8-24. Una pagina di Origene nel *Commento a Isaia* di Girolamo dimostra l'"avversione" di Origene nei confronti della donna egiziana, che è rappresentata secondo i cinque sensi materiali del corpo, che devono essere convertiti ai cinque sensi spirituali. Cf. E. Cattaneo, "La dottrina dei «sensi spirituali» in Origene", in *Adamantius* 11 (2005), 100-113, 102-103: «Quando guardiamo una donna per desiderarla (cf. *Mt.* 5,28), il nostro sguardo parla la lingua egiziana. Quando ascoltiamo un giudizio di sangue (cf. *Is.* 33,15), mentre il Signore dice: "Non acconsentirai a un ascolto vano" (*Es.* 23,1) il nostro udito parla la lingua egiziana [...] Se riconcederemo le nostre orecchie (cf. *Ger.* 6,10; *At.* 7,51) e ascolteremo il Signore che dice: "Chi ha orecchi da intendere, intenda" (*Mt.* 11,15; 13,9), il nostro udito parla la lingua di Canaan».

36 Cf. *Fug.* 23: Le due parti dell'unica anima, una parte regna sull'altra (*Gen.* 27,42-45). Invece per Origene, questo passo sottolinea la differenza cf. *Commento a Matteo, Series Latina* 42. Inoltre cf. A. Ch. Jacobsen, *Christ – The Teacher of Salvation. A Study on Origen's Christology and Soteriology*, Münster, 2015 (Adamantina, 6), 100, 265-272, 312-315.

e l'anima, Origene ribadisce che Abramo non è stato mai residente in Egitto, lo ha solo attraversato (cf. *Gen.* 13,1–13; *Gen. Cat. B*), e Lot è stato espulso dalla terra di Canaan per non stare in una comunione con Abramo.<sup>37</sup> La comunanza dei figli nati da due donne, Ismael e Isacco, sta nella loro nascita secondo la carne.<sup>38</sup> Tuttavia, Origene spiega che in verità Isacco non nasce secondo la regola propria di una nascita carnale, «dato che sia Abramo si trovava con il corpo ormai morto sia la vulva di Sara era morta»; per questo Isacco nasce secondo la potenza di Dio; dunque, Isacco è figlio di Dio. Così la differenza tra Isacco e Ismael è assai grande: infatti, uno rappresenta i cristiani, l'altro i non-cristiani.<sup>39</sup>

Vediamo che Origene esprime un giudizio negativo su Agar, la punisce e la vorrebbe cacciare via molto lontano dalla casa di Abramo. Nello stesso tempo, Origene è consapevole che “purtroppo” il cristiano deve convivere con il corpo e con la filosofia: per questa ragione il corpo e la filosofia devono essere sottomessi allo spirito, alla teologia, come un animale domestico, che vive fuori della casa del padrone e va nutrito solo per la sua funzionalità.

#### 4. Didimo il Cieco e *Gen.* 16

Grazie alla scoperta di Tura (1941) possiamo conoscere il commento di Didimo il Cieco sul libro della *Genesi* (SC 233, 244, 1976/8, P. Nau-

37 *Ex Origene Selecta in Genesim* *Gen. Cat. B* (PG 12, 112B) – *Conf.* 76–79; QG 4, 74. L'anima che non si ferma in posto del peccato, in Egitto.

38 Origene, *In Epistulam ad Romanos commentarius* IV, 1: «Possono chiamare Abramo “Padre secondo la carne” solo quelli che provengono da Ismael e i discendenti dei figli di Chetura» (cf. *Gen.* 16,10); Origene, *In Epistulam ad Romanos commentarius* IV, 2: «Coloro che nascono da Abrahamo secondo la carne non devono essere chiamati figli di Abrahamo»; Origene, *In Epistulam ad Romanos commentarius* VII, 12: «Abrahamo aveva molti figli, chiamati dall'Apostolo figli della carne, la posterità della sua discendenza veniva fondata sul solo Isacco». Tr. it. di Francesca Cocchini (2016).

39 Origene, *In Epistulam ad Romanos commentarius* VII, 13.

tin).<sup>40</sup> Didimo ha commentato *Gen.* 16,1–16 ampiamente in *In Genesisim T* 234,31–249,28 (SC 233). Didimo, prima di esporre la sua interpretazione allegorica, ci svela le suoi fonti “nominabili”: Filone e Paolo.<sup>41</sup> Infatti, subito all’inizio del suo commento egli identifica Agar e Sara con le due alleanze, cosa che ha letto da Paolo,<sup>42</sup> poi in un secondo passo Agar viene assimilata agli studi preliminari, e Sara alla perfetta “virtù-saggezza”, come suggerivano anche Filone e Clemente.<sup>43</sup>

40 Papiro trovato a Tura nel 1941 (Musée égyptien du Caire, la cote SR 3728) Molto simile, con i passi paralleli di Procopio di Gaza, *Commentarii in Genesisim* (GCS NF 22, K. Metzler, 2015). Per il metodo dell’interpretazione biblica di Didimo cf. H. Agbenuti, *Didyme d’Alexandrie. Sens profond des Écritures et pneumatologie*, Strasbourg, 2011 (Cahiers de Biblia Patristica, 11); E. Prinziavalli, “Introduzione”, in *Didimo il Cieco. Lezioni sui Salmi. Il commento ai Salmi scoperto a Tura*, ed. E. Prinziavalli, Milano, 2005, 11–91; Ead., *Didimo il Cieco e l’interpretazione dei Salmi*, Roma, 1988; Ead., “La ricezione del *Peri euchês* nel dibattito origeniano del IV/V secolo”, in Ead., *Magister ecclesiae. Il dibattito su Origene fra III e IV secolo*, Roma, 2002 (Studia Ephemeridis Augustinianum, 82), 201–218; M. Simonetti, “Lettera e allegoria nell’esegesi anticotestamentaria di Didimo”, in Id., *Origene esegeta e la sua tradizione*, Brescia, 2004 (Letteratura Cristiana Antica, n.s. 2), 357–392; Id., “Didymiana”, in Id., *Origene esegeta e la sua tradizione*, 393–412

41 *In Genesisim T.* 235, 25–30 (SC 244).

42 *In Genesisim T.* 234, 31 (Procopio di Gaza, 349 C 8 – 352 A 5 2–7 Devr. 171) (*Gal* 4,21–31: due figli di Abramo, secondo la carne, secondo la promessa, allegoria, due montagne: Sina/Agar: Gerusalemme terrestre, schiava; Gerusalemme in alto, Gerusalemme celeste, libera, nostra madre; i cristiani sono allegoria di Isacco, i figli della promessa (in Clemente Isacco è simbolo di Gesù, che impara da sé). Quello che è nato secondo la carne perseguita quello che è nato secondo lo spirito Cf. *Gen.* 21,10; *Gal.* 4,21–28.

43 *In Genesisim T.* 236, 7–8; il ciclo degli studi preliminari, come per Filone. (Agar la serve egiziana, per Paolo e per Origene l’ombra). *In Genesisim T.* 235, 28–31, Filone ha trasposto la figura di Sara nella tipologia della perfetta virtù e della filosofia, un matrimonio buono secondo i precetti della Legge. *In Genesisim T* 236, 6: Sara per Filone è allegoria della perfetta virtù, tramite la quale l’anima diventa pneumatica. Per il parallelo in tema dell’ombra in Origene e Didimo cf. J. M. Rogers, *The Philonic and the Pauline: Hagar and Sarah in the Exegesis of Didymus the Blind*, 72–77.

Il senso storico, “la parola” di *Gen. 16*, dice a Didimo di non cercare i piaceri corporei nel matrimonio cristiano, ma la voglia di avere i figli.<sup>44</sup> Invece, secondo la logica della “anagogia”, che è il metodo di leggere la Sacra Scrittura con l’intenzione di scoprire il senso più alto delle lettera,<sup>45</sup> tramite il quale l’anima umana progredisce verso la perfezione spirituale,<sup>46</sup> il matrimonio di Abramo con Sara e con Agar dimostra la progressione dell’anima umana, che parte dall’autoconoscenza, per scoprire il problema dell’anima (*Gen. 16,2*: Sara è consapevole della sua sterilità).<sup>47</sup> La cura dell’anima inizia con la depressione

44 Cf. *In Genesisim T. 235, 1–3*: I santi vivono in matrimonio non per cacciare i piaceri, ma perché vogliono avere i figli. Ugualmente secondo Clemente di Alessandria il vero frutto della vita coniugale è il bambino e non il piacere carnale: Cf. *Strom.* III, 6, 46, 4; 6, 47, 1; 12, 86, 3–4. Matrimonio a scopo procreativo: *Strom.*: III, 15, 96, 1–3; II, 71, 3–4.

45 Cf. *In Genesisim T. 242, 3–14*; *Rm.* 3,2: agli israeliti sono state affidate le rivelazioni di Dio, poi segue la correzione corporea (con la distruzione di Gerusalemme?).

46 *In Genesisim T. 235, 24–26*. Didimo qui spiega il suo metodo dell’esegesi nello spirito di ἀναγωγή. Il frutto del senso letterale della scrittura è applicabile in un ambiente “letterale/materiale” della vita. Poi con il progresso dei vari livelli della vita spirituale si aprono gli stessi livelli del messaggio della Scrittura. La base di questa idea sostituisce la convinzione sulla razionalità che governa tutta la scrittura, per la quale il messaggio della scrittura è logico, concreto e nominabile.

47 *In Genesisim T. 235, 16–17*: Didimo descrive Sara come il prototipo della persona saggia e santa che razionalmente osservava se stessa, conosceva se stessa, consapevole dei propri limiti (sapeva che non poteva avere i figli, perciò si asteneva dalle relazioni coniugali). Inoltre, Sara è l’icona della prudenza umana che si associa alla temperanza e, per questo, agisce logicamente (non soffriva della gelosia e, per questo, ha dato ad Abramo la sua serva). Abramo è il simbolo della ἀπάθεια, l’uomo che non viene guidato dalla sua concupiscenza, o dai suoi istinti psichici, ma dalle persuasioni sante per la sua obbedienza alla ragione cristiana. Agar raggiunge la sua vera autocoscienza in un momento di solitudine. *In Genesisim T. 241, 21–242,1* (*Gen. 16,7–8*): Angelo del Signore la trovò [...] da dove vieni e dove vai. *In Genesisim T. 243, 24–27*. È una bella cosa essere trovato vicino alla fontana dopo esser purificato dai peccati.

del corpo e degli istinti corporei e, per tale motivo, secondo Didimo era giusto sottomettere Agar.<sup>48</sup>

Didimo accetta la necessità degli esercizi ascetici del corpo, ma avverte i suoi ascoltatori di non valorizzarli esclusivamente, per non dimenticare lo scopo dell'ascesi spirituale.<sup>49</sup> Gli esercizi ascetici corporei (Agar) fanno parte integrale della progressione dell'anima, ma quest'ultima è di funzione propedeutica alle virtù spirituali (Sara)<sup>50</sup> tramite le quali l'uomo arriva allo stato di perfetta *apatheia* (Abramo) e alla visione di Dio.<sup>51</sup> Alla fine del commento di *Gen.* 16 Didimo accenna al tema della paternità spirituale, nel contesto della paternità di Abramo, che non ha dimenticato i suoi figli (Ismael,

48 *In Genesisim T.* 241, 15–20 (*Gen.* 16,6): Sara ha maltrattato Agar; gli esercizi preliminari (fisici) sono inferiori rispetto al livello spirituale. Secondo la regola del ἀναγωγή le cose introduttive devono scappare dalla vita di un uomo spirituale, solo così si arriva progressivamente alla perfezione. *In Genesisim T.* 244, 1ss (*Gen.* 16,9): L'uomo spirituale è ritrovato e è umiliato dalla potenza della santità e saggezza pneumatica. Per i paralleli tra Origene e Didimo cf. B. Bennett, "The Soiling of Sinful Flesh: Primordial Sin, Inherited Corruption and Moral Responsibility in Didymus the Blind and Origen", in *Adamantius* 11 (2005), 77–92.

49 *In Genesisim T.* 236, 8–21: È infatti impossibile raggiungere, comprendere i pensieri spirituali, senza la lettera/ombra, o senza le scienze propedeutiche introduttive. La Pasqua si celebra sia con la dimostrazione del sacrificio sensibile sia con la dimostrazione della lode di un'anima liberata dalle passioni. (*Sal.* 49,14). *In Genesisim T.* 246, 24–249, 10 (*Gen.* 16,12–14): L'angelo, l'insegnante di Agar, indica un'attività e non la sostanza di Dio.

50 *In Genesisim T.* 236, 1: La virtù con la saggezza secondo la legge genera un progenitore divino (*Prov.* 10, 23; *Sal.* 127,3–4; Filone, *Congr.* 9ss). *In Genesisim T.* 236,1–237,6 (*Gen.* 16,3–4); Sara/continenza/moderazione. Abramo/assenza delle passioni. *In Genesisim T.* 236, 6: Sara/perfetta virtù/ anima pneumatica.

51 *In Genesisim T.* 244, 10 (*Gen.* 16,10): con il progresso graduale si arriva alla perfezione. *In Genesisim T.* 246, 14–22: lo stato elevato della vita spirituale/montagna di Sion/città di Dio. (Cf. *Eb.* 12,22: Voi siete invece accostati al monte di Sion e alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste; *Ger.* 17,13). Cf. Origene, *Homilia II in Psalmum* 76, 3 (*Cod. Monac. Gr.* 314); *Prin.* IV, 2, 6.

Isacco): così pure i figli spirituali vanno curati dai loro padri spirituali e i figli spirituali devono accettare la loro umiliazione con l'obbedienza.<sup>52</sup>

In *Commento al Salmo 21*, 52–55 Didimo spiega che in quanto Dio è incorporeo, l'uomo lo conosce non attraverso il suo corpo, ma attraverso la sua ragione. Tale apprendimento razionale è adatto a tutta l'umanità, non solo agli ebrei, circoncisi, ma anche alle altre nazioni, incirconcise, in quanto tutti posseggono il libero arbitrio. Per tale motivo ogni uomo è chiamato al progresso spirituale, a un cambiamento per diventare l'uomo del "cielo", invece di rimanere l'uomo della "terra". In queste frasi di Didimo esplicitamente risuonano i versi di Paolo sui circoncisi e i non circoncisi e l'insegnamento paolino sulla figura di Abramo che è diventato padre di molti popoli (*Rm.* 4,1–23; *Gal.* 4,1–31). Per Didimo tutta l'umanità è uguale, in quanto tutti gli esseri umani sono le anime in corpo, tutti sono sottomessi alla stessa legge naturale e tutti sono chiamati alla salvezza, per far parte del "nuovo popolo": «Questo popolo lo ha fatto il Signore. Non indichiamo qui come fattura la creazione: egli ha certo creato tutti,

52 In *Genesim T* 243, 1: ὁ διδασκαλικὸς λόγος, un concetto che si trova pure nell'insegnamento di Clemente, cf. *Paed.* I, 1, 2, 1; 13, 8, 3; III, 12, 101, 3. Didimo enfatizza la progressione nella virtù. Per la "legge pneumatica", che combatte la legge dell'ombra (*Eb.* 10, 1) cf. Clemente: *Strom.* I, 26, 169, 2–3; VI, 7, 58, 2–3. In *Genesim T* 244, 6–7: per la "theoria pneumatica" cf. Clemente, *Strom.* VI, 18, 166, 4–5; V, 2, 14, 1–15,5. In *Genesim T* 249, 11 (*Gen.* 16,15–16): Agar partorisce il suo figlio Ismael, che è il figlio legittimo di Abramo, che dà il nome al suo figlio. Secondo Didimo, l'anima dell'alunno che cammina sulla strada del progresso, partorisce al suo maestro il frutto della sua progressione, che non si disprezza. Il maestro non dimentica il suo figlio spirituale, ma lo accoglie, lo educa e lo fa crescere. Il figlio spirituale riceve il suo nome dal suo maestro, padre spirituale. (In *Genesim T* 249, 19–25). Clemente in *Strom.* I, 1, 1, 2–3 parla dei figli sia del corpo sia dell'anima. Anzi è un obbligo quello di generare i buoni discendenti sia corporei sia spirituali: «Dal resto noi chiamiamo padri quelli che ci hanno istruito nella religione e la sapienza si comunica volentieri e ama l'umanità» (*Strom.* I, 1, 1, 3., tr. it. di G. Pini)

ma quel popolo lo ha creato, in quanto ha chiamato popolo quello che non era popolo».<sup>53</sup>

Un altro esempio con le risonanze dell'esegesi di *Gen.* 16 si ricava dal *Commento al Salmo 34*, 227 a proposito di *Sal.* 34,20ab: «Poiché a me parlavano di pace e tramavano inganni nell'ira». Tra le parole di Didimo si rintraccia l'insegnamento filoniano sulla obbedienza di Agar (corpo) che si è sottomessa alla padronanza di Sara (anima). L'immagine tratta da *Gen.* 16 diventa più chiara nel momento, quando il nostro esegeta tira fuori *1Cor.* 9, 27:

«Questa pace la trasmettono anche gli altri: poiché vogliono che anche i loro discepoli siano come loro. Insegnano all'anima a vivere in pace con il corpo e al corpo con l'anima: se l'anima "tratta duramente il corpo e lo rende schiavo", e l'anima comanda, mentre il corpo ubbidisce, c'è pace fra corpo e anima».<sup>54</sup>

Se al posto di *anima* si sostituisce il nome di Sara e al posto di *corpo* si sostituisce il nome di Agar abbiamo un'interpretazione molto simile a quella che un tempo ha offerto Filone di Alessandria ai suoi ascoltatori in Egitto, a proposito della conversione di Agar presso la fonte lungo la strada di Sur. In che modo possiamo analizzare la "pace" offerta nello spirito di *1Cor.* 9,27? Soprattutto secondo l'idea del progresso dell'anima umana, che negli scritti di Filone rappresentava la storia di Abramo che progressivamente si avvicinava al posto indicato dal Signore, che allegoricamente nell'insegnamento del nostro filosofo ebreo significava il riposo in Dio. Per Didimo ogni essere umano è adatto a raggiungere tale posto della pace, la reintegrazione in Dio con il dominio del corpo e con la progressiva spiritualizzazione della sua persona.<sup>55</sup>

53 *Commento al Salmo 21*, 55. Tr. it. di E. Prinzivalli (Milano 2005). Origene in *Commentarii in Evangelium Iohannis* I, 1, 1; XIII, 17, 108; 18, 112 insegna la distinzione tra i popoli non secondo la loro generazione, ma secondo il carattere interno dell'uomo che rappresenta lo Spirito Divino.

54 Tr. it. di E. Prinzivalli (Milano, 2005).

55 Un altro esempio eloquente sul progresso spirituale dell'uomo con l'aiuto dei me-

Si percepisce che Didimo nella interpretazione di *Gen. 16* ha usato l'eredità teologica di Filone, Paolo, Clemente e Origene. È evidente che l'assemblea di Didimo cerca di ricevere le direzioni nella vita ascetica e, per questo, possiamo identificare gli ascoltatori di Didimo con i monaci di Alessandria. Inoltre, si vede che tra le dispute tra i monaci di Egitto vigeva l'argomento che riguardava il ruolo, il valore dell'ascesi corporea rispetto all'ascesi di tipo intellettuale.<sup>56</sup> Didimo non esclude una delle due forme di asceti, ma le integra nell'arco della "anagogia spirituale" e avverte di mantenere la giusta gerarchia dei valori ascetici<sup>57</sup> in cui l'asceti del corpo è la base, ma non la cima della vita spirituale.<sup>58</sup>

todi didattici offerti da Didimo, tra i quali si enumera anche il "bastone" e il "vincastro" (istruisce, rimprovera, indica il sostegno) si trova in *Commento al Salmo 23* trattato da E. Prinzivalli, "Didimo il Cieco e l'interpretazione del Salmo 23 (22)", in *Revue des sciences religieuses* 83/3 (2009), 353–364, 361. Si nota un'immagine simile in Clemente di Alessandria, *Paed.* I, 61, 3; *Strom.* I, 26, 169, 1–3.

56 Sulla "metamorfosi" del "didaskaleion" condivido il pensiero di E. Prinzivalli, "La metamorfosi della scuola alessandrina da Eracla a Didimo", in Ead., *Magister Ecclesiae. Il dibattito su Origene fra III e IV secolo*, 33–64. Tra le righe di Didimo si rintraccia un ambiente di ascoltatori intellettuali, ben formati, che percepiscono non solo le sfumature dottrinali teologiche e filosofiche del tempo, ma anche il percorso della loro evoluzione storica. Dall'altra parte, gli ascoltatori e gli interlocutori di Didimo sono interessati alla prassi della vita ascetica e, per questo, dobbiamo collegare il "didaskaleion" con il monachesimo di Alessandria. Infine, occorre sottolineare proprio il problema attualizzato da *Gen. 16*, cioè la disputa che riguarda l'asceti corporea e quella intellettuale che, come si vede dalla storia, tende alla futura disputa esplosa sotto l'episcopato di Teofilo. Per un ultimo esempio basta menzionare *In Genesisim T. 243*, 21–23: Alla parola divina non dovete dare un significato umano, ribadisce Didimo, quando respinge l'"antropomorfia" non solo in senso teologico, ma anche in senso antropologico, in quanto il progresso della persona non tocca il progresso nelle varie forme ascetiche corporee, ma la forma spirituale, per diventare simili a Dio.

57 *In Genesisim T. 237*, 7–12 (*Gen. 16,4*); *In Genesisim T. 246*, 1ss (*Gen. 12ss*): La progressione dell'uomo che si raffigura con l'educazione e l'istruzione della campagna in contrasto con l'istruzione della città, della città di Dio.

58 Secondo la logica del ἀναγωγή il testo in *In Genesisim T. 236*, 30–237,1–5 suggerisce di iniziare le scienze introduttive dall'infanzia, cosicché rapidamente si

## Conclusione

Alla fine di questa esposizione è da notare che l'interpretazione dello scomodo passo di *Gen.* 16,6b–16 ha esibito vivacemente i veri caratteri delle personalità dei nostri esegeti altoimperiali. Inoltre, dai trattati si ricava un ritratto delle singole epoche con i suoi differenti interessi teologici e antropologici. Anche se è vero che Clemente, Origene e Didimo fanno parte della cosiddetta scuola alessandrina e si appoggiano sull'esegesi di Filone, bisogna notare anche la loro originalità, che a mio avviso dipende dalle diverse visioni antropologiche.

Abbiamo visto che sia per Filone che per Clemente la “condizione naturale” dell'uomo é caratterizzata da una parte con la divergenza tra il corpo e l'anima, dall'altra parte con la possibilità del progresso che conduce alla sublime armonia. I mezzi della formazione dell'uomo sono sia corporei sia intellettuali, e quelli intellettuali sono sia di stampo filosofico sia di stampo teologico. Inoltre, in Clemente rispetto a Filone si può osservare una bipolarità a causa dei testi sacri dell'Antico e del Nuovo Testamento (un insegnamento paolino).

È chiaro che *Gen.* 16, da un lato, era un racconto adatto per interpretare il fatto della tensione fra due realtà opposte, dall'altro lato la storia di Abramo, Agar e Sara è adatta a descrivere il processo del progresso verso un'armonia fruttuosa. Per Filone e Clemente il dato della diversità è un dato del comune punto di partenza di due poli diversi, con lo scopo di arrivare a un'unità più elevata, che per i due alessandrini significa il raggiungimento di Dio e la spiritualizzazione dell'uomo. Ecco, il quiete “posto” della pace di Abramo, che si raggiunge tramite il processo dell'evoluzione spirituale con l'ascesi sia del

possa arrivare alla saggezza. *In Genesim T* 238, 6: Non è conveniente rimanere vicino alla serva un tempo di maggiore di quello che è utile. *In Genesim T* 237, 12–237 (*Gal.* 4,8–9), cf. Origene, *Princ.* IV 3, 8: il piccolo non deve regnare sul grande. *In Genesim T.* 237, 25: (Sopra la carne lo Spirito.); *In Genesim T* 242, 6–10: Agar/l'istruzione propedeutica/lettera – Sara/virtù/Spirito.

corpo sia dell'anima. Nel progresso della spiritualizzazione dell'uomo il ruolo decisivo della attività umana si trasferisce dal corpo all'intelletto, che progressivamente viene illuminato con la luce divina.<sup>59</sup>

Nelle interpretazioni offerte da Origene e Didimo si percepisce una trasformazione dell'unità di Abramo, Sara e Agar. Agar per Origene rappresenta l'allegoria del pesante mondo materiale, che moralmente inclina l'anima umana verso le passioni carnali. Per tale ragione Origene evita di menzionare la persona di Agar in stretto rapporto con Abramo, anzi la esclude, e la caccia sia dalla sua interpretazione biblica, sia dalla sua visione antropologica. In tal modo l'interpretazione allegorica di Filone e di Clemente, in Origene e in Didimo viene trasfigurata in una polarità estrema che sottolinea la concupiscenza carnale e la spiritualizzazione intellettuale dell'uomo. Didimo mostra di essere consapevole della naturale unità di anima/Sara e corpo/Agar anche secondo le interpretazioni di Filone e di Clemente; tuttavia, la persona di Abramo trasforma nell'esempio dell'ideale monaco, che con i frutti dell'asceti corporea, conduce l'anima alla progressione spirituale.

59 Filone: «In conclusione, quando sentirai che Agar è maltrattata, non supporre che si tratti di una delle solite scene di gelosia tra donne, perché non di donne si parla, bensì di intelligenze, delle quali la prima si esercita negli studi preliminari, la seconda combatte fino alla vittoria nelle battaglie della virtù» (*Congr.* 180. tr. it. di C. Kraus Reggiani). Alla fine non dobbiamo dimenticare nemmeno la flessibilità dell'interpretazione scritturistica di Clemente: «Peraltro, studiati sotto altro aspetto, i passi citati della Scrittura (*Gen.* 16) possono presentarsi indicatori dei altri misteri» (*Strom.* I, 5, 32, 3. tr. it. di G. Pini).